COMEDIA NVOVA INTITOLATA CINQVE DISPERATI.

INTERLOCVTORI.

Anthiopio
Lucrino
Theophilo
Thirintho &
Barbino disperati.

Diauolo
Leazaro
Loretta &
Tamburino.

ET VNALTRA COMEDIA INTITOLATA LA NENCIA.

INTERLOCVTORI.

Tonino
il Compare

Fallera &
la Nenaa.

REALE ACCADEMIA TO

ARGOMENTO.

Di cinque disperati sodalitio
Facian, prestate audientia grata,
Naufragato Anthicopio primitio.
Theophil di sua morta immamorata.
Lucrin del militario essercitio,
Et di sua pompa immensa estenuata,
Messer Thirintho dignorantia aspersō
Si duole, & Barbin baro dhauer persō.
Vltimamente si faran Romiti
Et dal demonio son forte tentati,
Nella vigilia & nel sonno schernīti,
Sopportan fin che vi son capitati
Loretta, & Leazar, Ruffian smarrīti
Per cui saranno al mondo ritornati,
Et vanno al soldo tutti finalmente
questo e loggetto, vdite attentamente.

PROEMIO.

I Mandriali eloquij di pastori
In silentio relitti lassaremo,
Delle comedie togate e valori
Per quanto el nostro stil po trouaremo,
Si la nostra Thalia per triuij & fori
Non si sdegna la prima inuiaremo,
qual vaga, & noua, & non senza defetto
Col cor suppliſca, u manca lintelletto.

Tépo. Phebo era gia col preæter d Achille
ris de= Ad rollerare larſure della ærra
ſcri= Et erano ammorzate le fauille
ptio. Del fero Marte: & quieta la guerra
quando Anticopio alle notturne ville
Naufragato da fortuna ſgherra
Per la perduta robba, ſpoſa, & prole,
Comincio a dir le ſeguente parole.

CATTO PRIMO.

Ant. Rengratiato ſie Dio chio ſon ſcampato
El beato ſan Nicolo de Bari
Mirabil naufragio queſto e ſtato
quanta robba, quanto Or, quanta denari
Di quanti ben fortuna mha priuato
Oh dolæ ſpoſa mia, o figli cari
Hoggi remaſto ſol buttato ad riua
Ad pena con la vita ſeminua.
The. Sfamata cielo, & tu crudel fortuna
Beui el mio ſangue, & me manda ſotærra
Piu non iſtimo vita, o coſa alcuna
Morta e chi gia mi tenne in pace et guerra
Piange ciel, piange ſole, & piange luna
Da che i theſor miei gode la terra
Pugnal mio caro ad te mi racomando
Cha queſta vita mia preſto diabando.
Ant. Non fare ola, qual ſei da qua, ſta ferme
Che penſier folle ad te ſteſſo tu fare
The. Eh non turbar qual ſei denero a q̃ſto herme

El miser fin di mia disauentura
Poi che morte engrassata del mio scherno
Sfamisi anchor della mia sepultura
Ant. O Dio tu non sai ben mia dura sorte
Che piu ragion di te di darmi morte
The. Aime non dir: mai fera piu requie
questa vidua spoglia orbata & trista
Piu giusta cosa e, pararli lesequie
Hor che disperatione mha nella lista
Draghi, Lupi, Leon leterna requie
Canteran poi con lor voracc vista
El mio sepolcro nobile & decoro
Non vo che sia se non ne ventri loro.
Ant. Ti prego che mi dica sel ta piace
La causa del tuo mal. The. aime che morta
Vna che dogni cosa era capace
Ricca, sauia, da ben, bella, in tal sorta
Chogni affannato cor metteua in pace
Ant. Aime saltro non e, hor ti conforta
Et lassa ad me doler, gridare & stridere
Chel mio e male: el tuo caso e da ridere.
Mercatante famoso fui si grande
Che non era in Leuante vn altro tale
Per l'uniuerso mia fama si spande
Chun milion doro saluo el capitale
Per volte ho presto al Turco in le sue bãde
Nelle guerre cha fatte orientale
Doue el Soldano, el Sophi abattuto
Mha fatto al fin fallir tanto ho mesciuto.

Del che accorto hauia carco vna Naue
Dauanzi, drappi, anella, oro, & brocati
Di gioe oriental stipata & graue
Che valea ben cento milia ducati
Et dipoi mi fuggiuo, & longe praue
Me lhan rapita & i miei tutti affondati
Qui mun batel me sol fortuna offerse
Et moglie et figli et robbe in mar sommerse.
Siche poco mio car qual piu dur caso
El mio, ol tuo sia pensa & considera
The. Sal dolor proprio ognun che glie rimaso
El danno suo reauerar desidera
Grande & stupendo e luno & laltro caso
Solo a pensarci ellalma el corpo affidera
Non dimanco el mio mal tengo maggiore
Per chogni gran dolore auanza amore.
Se tutte insieme le adorate ariste
Et li amuli de Glindi, & de Caldei
Le gioie egittie, & lauree arene miste
Del Nil, del Thago, el valor de i Sabei
Et quante donne ho mai con gliocchi viste
Di manco prezo tengo & di piu lei
Et largo modo me, di si gran pondo
Che mera cara piu che tutto el mondo.
Ant. Prouerbio e trito & diuulgato molto
Chun miser laltro miser ben conforta
Onde io ti prego gia chel ciel a ha tolto
A me ogni cosa: a te tua donna e morta
Che noi ci accompagnon pel bosco folto
Per quanto questa semita comporta

The. Hor su andian: ma se duo milia anni
Vivemo mai tolleraren gliaffanni.

ATTO SECONDO.

Luc. Nissuna excelsa virtu piu non regna
Ne piu de valenthomin si fa stima
Et larte militaria tanto degna
Al fondo e andata & lauaritia e in cima
Ciascuno a amular denar singegna
Et non e piu quel buon viuer di prima
Cherano in prezo e valenti soldati
Sono e denari, non li homini apprezati.
Ah puttana viddio chio son condotto
Ad tal chio non ho appena da mangiare
Chauuti ho gia tanti homin da ben sotto
A mie bandiere, hor mi vo disperare
non si fa piu fattion nissun fa motto
Alla zappa ciascun ci vuol mandare
Et pur gonfiar ci voglion di parole
Et dareti piu denari alam non vuole.
Venuto sono in tal disperatione
Che darmi io proprio morte son tentato
Doue e andata la riputatione
Delle piaze in qualch'afin batezato
O vero in qualche ama di poltrone
Shonora qualche aceto rinforzato
Et son reactto i tempi almi & diuini
Dhomin da pochi, donne & contadini.
Lauaritia cagion di questo male

E ſtata ſempre, o Dio ſpergine el ſeme
Manda gli homin da bene allo ſpedale
E ruſtichi, e da pochi ſia ſupreme
Ma queſto lamentarmi che mi vale
Poner vo fine a tante coſe eſtreme
Chognor chil penſo per ſuperbia empie
Tégo morte men doglia et manco aſpre
Armiger Duca mio Marte ad me poco
Fautor gia: teco mio ſdegno prendo
Per teſtimon gli arbori & herbe el fuoco
I fiumi & ſaſſi et quanto chio comprendo
Qual diſperato io hoggi in queſto loco
Le glorioſe tue arme ti rendo
Saluo che queſta ſpada laqual ſia
Lultimo fin della aſpra pena mia.
Glorioſo ſan Giorgio ecco lo ſcudo
Dato dal Re nel farmi Cauliere
Ecco el galer che non mi fu mai crudo
Qual ma difeſo fra larmate ſchiere
Corſaletto, braccial, la gola ignudo
Che tu ne facaa quanto e el tuo volere
Tu ſpada imperial, ſocia mia fida
Tu ſola del mio fin ſia corpo & guida.
Che come dice el vulgo groſſo & vario
Al manco eſce daffanno lhuom che more
Pero ti prego non mi far diſuario
Paſſa pur preſto el gia tremante core
Et queſto remoto boſco ſolitario
Riceua el corpo & lanima el Signore
Et voi pompe, piacer, ſocij, & parenti

A Dio chio vo fra le dannate genti.

Ant. Ferma qual sei, che fai, che cosa e questa
Per voi qualche mal punto in ciel si troua

Luc. Leuati via: non mi romper la testa.
Guarda sel dianol vogni cosa coua.
Et per accrescer mi a pena molesta
Vha balestrata tutti dui quin proua
Benedetta nostra donna, o Dio sacrato
Per piu dispetto mio qui vha mandato.

Ant. Ah, valen homa; o huom da ben placate
Limpeto, lira, & tal perturbatione
Lhonor, la vita, & lanima stimate
Che facilmente andra in dannatione
A lalmo generoso qual mostrate
Non si ricerca la disperatione
Ma tolleràntia, prudentia & conseglio
Et prender dei peggior partiti el meglio

Luc. Ah Dio: ponerini ad che so mi condotto
Ah: consecrata Vergine Maria
Hor che fortuna mha messo al disotto
Aiuto, non consiglio il cor vorria
Di gratia non mhauer piu el cerucl rotto
Et non mi gonfiar piu la fantasia
Al buon confortator capo non duole
Chi ha gran male vuol altro che parole.

Ant. Poca prudentia in la prosperitade
Vuol, che a viuere in essa è facil cosa
Ma chi sa tollerar laduersitade
Da saggio e virtu degna & operosa
Releuar non bisogna chi non cade
Disperarsi e vilta vituperosa

Sai chel fuguce Vlisse el pio Enea
Non si disperar mai per sorte rea.
Et finalmente ritornaro in patria
Ad triomphar di Nettare la figlia
Laltro fur Roma & fuscitar sua latria
Et esser capo di santa famiglia
Et lidumeo da questi non si spatria
Di pacientia el vero scudo piglia
Et come i nauiganti spesso fanno
Sassetta el tempo & quel riflora el dãno.
Quando saprai mio caso miserando
Dirai come conforta altrui costui
Caso immenso, stupendo, intollerando
Ad quel che io son venuto, et quel chio fui
Luc. Aime mi pari vn frate predicando
Esca al men fuor di questi lochi bui
Le gigantee discordie gia passate
Che a tirarem dieci coltellate
The. Odi crudel, o sventurato & reo
Caso qual fera mai simil al mio (pheo.
Chi son fatto hoggi al mõdo vn nuouo Or
Ant. Et io vn Giobbe. Lu. dellanno fia Dio
Qual Pollinice, ad Astro, o qual Tideo
Fu mai da disperarsi piu che io
Che ho fatte con larme tante proue
Buon cõsimon ne Hercol, Marte, et Ioue
Ant. Sia come voglia al men per nostro amore
Tollera con le nostre le tue pene
Che sem qui tre non isenza gran dolore
Se vuoi venir con noi vienne. Luc. Si bene

The. Silentio io sento qua nouo clamore ?
Luc. Ah fusse qualche brauo quel che viene
Vedian chi glie chen noi timor non iace
The. Si ben per chogni cosa nuoua piace.

CTirintho dottore: Anticopio mercante:
Lucrin milite: Theophilo amante.

Thi. Quante vigilie di giorno & di notte
quanti anni, quanti mesi, quanti stenti
quante scarpe, pianelle, & veste ho rotte
quante disputе, parole & accenti
quante letture, arculi & condotte
Et quanti solocismi & argumenta
Misero ho speso per farmi dottore
Hor mi trouo senza val, senza honore.
Le concurrentie & la mala ambitione
El debile intelletto per natura
Mha fatto al fine vn bel misser asinone
Poco obligato al cielo & alla ventura
Hor per non mi morir nuna prigione
Pe i boschi vo fuggendo per paura
Per comprar libri, veste al mio bisogno
Gia tanto debito ho che io mi vergogno.
Et non posso hor guadagnar tanto apena
Che mi paghi le scarpe mendicante
Studiai gia in Pauia, Perugia, & Siena
Che spesi il cor del corpo & so ignorante
Di lettere la cesta ho tanto piena
Ch'io non so si mho i piei drieto, o dauante

Le lettion non mhan fatto dotto et ſcaltro
Chentror dauno orecchio etuſcin dallaltro.
Omai di manco ho intæſo:& ſi ſo conto
Principiandomi prima alla grammatica
Io ne ſo pieno vn buco di bel ponto
Vn boue piu ne ſaperia per pratica
Di logica:hor qui et ſo aggionto
Ad far lalma fantaſtica & lunatica
Vt animal ſit homo ho imparato
Chio ſon dun homo vn aſin diuentato
Della philoſophia nho tanta in bocca
Che gia cognoſco el dolce dallamaro
Et ſo chel fuoco auoce quel chel tocca
Et fatto ſon vn perfetto erbolaro
La ſcientia per tutto mi traboca
qual fanno i fichi in bocca del buaro
Cognoſco el cæmpo aſciutto, el tẽpo molle
Et ſo qual ſia el piano,& quale el cõlle.
Luc. Guarda che homo e queſto,o Dio,hor ſu
Patientia in mal hor ſi fia. An.hor tacæ
Che intenderẽ chi glie.Lu non piu non piu
Poi chel ciel vuol:vo far quel che voi piacæ
Forſe chel viuer mio in van non fu
Aſpetto hauere dun homo capace
Seguir vi voglio per mare & per terra
Al caldo,al freddo, per pace et per guerra.
The. El ſimil vi dico io. An.oh bene agiate
Hor andate voi ben:io ſpero in Dio
Chel danno el cæmpo con me rifloriate
Luc. I vi vo per mio Duca.The.Et coſi io

Di gratia el nome vostro ci narrate

Ant. Dal batesmo Antiopio el nome mio
Di padre & madre numidio et christiano
Di cui diro come scendiano al piano
In Milano, in Leon di Franca anchora
Nho cognoscentia & credito verace
Tremilia, o piu ducati in poca dhora
Trouerro giũto in tal Citta. Lu. Mi piace

Ant. questo altro ite diamo hor che qua dimora

Luc. Si ben. Ant. O gãtil huom Dio vi dia pace

Thi. Et a voi longa vita & piu restauro
Di me che sparso vo dal indo al mauro.

Ant. Chevuol dire. Thi. che so io come interuiene
Che i destin nostri vgualmente non vanno
Son disperato perche delle pene
I cieli piu che parte ad me ne danno

Luc. Voi non sapete tal materia bene
Ciascũ piu chel suo conto ha dello affanno

The. So che nessun non de la striegua mia
Chauanzo tutti di malinconia.

Luc. Chi sete voi dottor, scolaro, o prete

Thi. So dottor ben chindegno ho tanto honore
Et voi se e iusto ditemi chi sete

Ant. Gente auchor noi che ci auanza el dolore

Luc. Et di far male piu che bene hauen sete

Thi. Son io sicuro. Luc, non hauer timore
Chel nostro danno altro che voi bisogna
Parlate pur secur senza vergogna

Thi. Thirintho el nome mio & son Brescian
Di madre: ma di padre Ferrarese

Stato abbattuto son nel Padouano
Et son rimasto in vergogna paleſe
Per tanto chio voglio eſſere in Milano
O vero in altro piu lontan paeſe
Senza ſperar dhauer quiete alcuna
Mi metto a diſcretion della fortuna.

Luc. Be ſi glie piccol mal: anchora mi
Verſo Milan vignimo che di qua
La militaria ſi fu perche ſi

Ant. Non dubitate Dio ci aiutera
O qualche ſanto quando ſaren li

Oh Dio poueri: che compagnia ſera
Sian quattro diſperati arſi & diſtrutti
Senza vn quattrin. An. denari ho io p tutti.
Sino a Milan pagaro lhoſteria
Totalmente io di cio non dubitate

Bar. O malanno habbia la fortuna mia!
Siluestre fiere hormai me deuorate

The. Ecco voultro che a gran malenconia

Luc. Queſto e lauanzo del carlin: fermate
Lui anchor ſi lamenta de ſuoi danni
A ordine e che pare vn ſan Giouanni.

Bar. Sia maladetto el ventre adulterato
Di quella puttanaccia di mia madre
Che non mi ſtrangolo quando fui nato
Et maladetto el becco di mio padre

Ant. Gli rende gratie dhauerlo creato

Bar. O carte maladette, o carte ladre
Pur queſto vanto mi poſſo hoggi dare
Chel piu infelice non ſi puo trouare

Ant. Debba corrir qualche di oZiaco
O vero influxo piu maligno in cielo
O qualche compagnia nel Zodiaco
Sette pianeti in alcun tristo ostelo.
Luc. Noi serẽ cique. The. adio che fai q. B. asco
El se puo pur vedet chio non mi celo
Luc. Ti dien roder le rem e ver compagno
Bar. Mi rode el cul. Lu. questo sera el guadagno
Ah Dio sacrato: leuatene vn poco
Chio soglio e matti pur saper domare
El diauol ha mandato in questo loco
Propio al suo purgatorio. A. ah ah nõ fare.
Bar. O Dio immenso non baslaua el giuoco
Di gratia qual tu sei non mi tentare
Perchio son disperato cho perduto
Torrela ad far cõ christo. L. se abbattuto.
The. Lassalo andar costui e disperato
Come noi va dispersõ per le grotte
Bar. Potta di crispo che mi son giocato
Piu di tremilia ducati sta notte
Luc. Hor su che fra corsale & fra pirato
Non si guadagna se non larme rotte
Fra disperati nulla si guadagna
Ma el mal si cresce, el ben si risparagna
Bar. Ti giur per quello Dio: che mi tien viuo
Chel maggior appiacer che hauer potesse
Seria di rimaner di vita priuo
O, pensa se col diauol la tenesse
Vo non so doue: & vorrei doue arriuo
La terra ruinasse, e ciel cadesse

Carco di doglie & colmo di tormento
Vn altro non fu mai piu mal contento
Ant. Et quando lesser nostro intenderai
Non aterrai da men di te niente
El tuo mal col mal nostro placarai
Luc. Ah Dio chio ero affoggiar fra le gente
Con tante veste & quante ne buttai
Chun di sol (come hor mi viene ad mente)
Guadagnai a vn buttin tanti ducati
Chun grosso mul non glihauaria portati.
Bar. Et io che valea el mio cento castella
Apoco apoco ogni cosa ho giocato
Thec. Et io cho persa voa donna piu bella
Che fusse in quanto ange el ciel stellato
Et spesi tanto per guadagnar quella
Che vn mondo dor si saria comparato
Poi chomio lhebbi vn di nun giardin giúta
La punse vn Serpe, & li resto defunta.
Ant. Et io de Maratana primituo
Che mai di fama: & credito fui pari
Challe spese del Turco sol soppriuo
Per vn sol, mai fu huom con piu denari
Fallito al fin carco vn legno fuggiuo
Et de gliauanzi impi glingordi Mari
De moglie: & figli viddi impio flagello
Ad pena io sol campai sopra vn batello.
Thi. Et io chel tempo caro inuano ho spesso
Senza hauerne giamai consolatione
Qualche piacer voi altri hauete preso
Ma io non mai in niuna professione

Ad quel chel mio pensiero e sempre atteso
Mai ve aggiunto che la gran passione
E quella della mente, se non gioua
Et nol puo creder mai se non chil proua.

Bar. Hoggi poi per ristor fino vn ronzino
Che vale meglio di trenta ducati
Cappa, saion, berretta & mocachino
Cento, guanti, & coltelli mho giocati
Netto rimasto come vn bel bacano
Da barbier quando glie bene spurato

Ant. Se vuoi venir con noi vien chi maneggio
Chi meglio hoggi e fra noi chi puo star peg (gio

Bar. Si vo venire el diauol con le corna
Da me mi vo la bizarria cauare

Ant. Spera chel tempo va, el tempo torna
Ne ben ne mal non si puo mai fermare

Bar. Per vn destruto chomio mai ritorna

Ant. Tornogni cosa ad chi puo aspettare

The. Per me mai piu ci cresciaran piu guai
Hor nel inuerno se ritorna mai.
Doue Virenia mia ma piu racquisto

Ant. Racquisterane vnaltra & sie piu bella

The. Racquistaro la puttana di Sisto

Bar. Io quando acquistaro cinque castella

Thi. Io anchora al mio tempo. An. & io lacquisto
O figli mei, o sposa venerella

Thi. I vo cancluder che que chel sapranno
Piu misericordia chenuidia ci haranno.

Ant. El meglio che facciam po che qui semo
Che non ci separian se non per morte

Giunti in

Gionti in Milan cinque coppe faremo
Poi à fucian Romiti. Lu.o si consorte
Di limosine el vitto cauaremo
Tal volta vendaren canestri & sporte
Bar. Si Christo vendaren, o Dio eterno
Vorrei piu presto scendar al inferno.
Et ritrouar Megera: Alletto, & Pluto
Et metter tutto linferno in scompiglio
Da che cio che io haueuo, i ho perduto
Vorrei vedere ogni cosa in periglio
O Barbino ecco il conforto, il tributo
Hor che bisogna aiuto, io ho consiglio
Pur non dimanco anchio per vostro amore
Vo collerarmi: ma mi scoppia el core.
Ant. O non hauete voi che Dio ve proua
In varij modi in questa vita labile
Et quel che gliama quando meglio il troua
Priuandol ben della fortuna instabile
Et se gliha pattentia gli rimoua
Miglior ventura, & stato piu durabile
Mattheo dal bāco: Andrea dal mare, et Pie
Fe ricchi i ciel: mēdichi al mōdo tetro. (tro
O forse che vuol lui per laduenire
Seruimo a lui, & non al falso mondo
Chi era Paul quauti fe morire
Martin soldano il Re Carlo, & Gismondo
Et tanta & tante che fie longo a dire
Che per volergli in ciel gli volse al fondo
Shauen seruito al corpo: el demon rio
Seruimo hor altretanto ad laima, & Dio.

Lut. O quanto dici ben Dio tha mandato
Proprio per nostro ben, nostra salute
Per me lhauero sempre sequitato
The. Et io douandarai saro venuto
Bar. Et io anchora se la roba ho giocato
quel che gia Dio mi de, non lho perduto
Thi. Et io se non ho intesi i mondan studi
Forse ornaro con voi di Christo i ludi
Ant. O rengratiato sia nostro Signore
Christo IESV, & sua Vergine santa
Come volse patir per nostro amore
Cosi ci aiti la celeste pianta
Piu festa in ciel si fa dun peccatore
Chin mille giusti comel Vangel canta
Venite tutti col nome di Dio
Che vostro buon pastor voglie sser io.

ATTO TERZO.

Diabolus.

OOh malan habbia il cielo & gli elementi
Dio partigian come bene accordosse
La buona sorte de cinque dolenti
Che mio pensai ciascun di lor gia fosse
Tu pure ingrassi ad furarmi i mie stenti
Ritornar possa ogni cosa in Chaosse
Non gli basto del ciel farci cadere
Che le fatiche a togliel potere.

Quantanni son chè gliho gia sequitati
Et hor fallir mi fanno il mio dissegno
Tutti i ben chio gliho fatti mbo gittati
Io gliho dato fauor, denari, ingegno
Poi quando i credo tirare allescati
Di Christo han preso tutta cinque il segno
Non hanno hauuto se non cha vcaderse
Nun punto salui, & vengano a diuiderse.
Anchor per fin chel fiato in lor rimane
Non gliabandonaro giamai in terra
Mettero ne gli vnguenti mia le mane
Et qual cosa faro sel ciel non erra
quel choggi non faro, ecco domane
Tal cho disposto al fin vincer la guerra
Omni cosa ben chardua meno a proda
Douel capo non va metto la coda.
Ne hoggi, ne doman non mi fa presciа
Lassali pur andare al suo piacere
Se non auanza fra lor qualche vescia
Altro che lo sfentar non ponno hauere
Al fin so poi chi lodaro la pescia
Intorno haran cinque millia bandiere
Di Diauoli ad quel anime in gouerno
Lanime, o corpi godera linferno.
Hor ecco i colli torta incapucciati
Pis, pis, inanti al tempo andranno in cielo
Ve cauaro i pater nostri sfiacciati
Et lin celletta falsi del Vangelo
Faroui gustigar da mie soldati
Et molto mal piu vi faro chi celo

Fate quanto sapete al fin che vano
Sarà el pensier di scapparmi di mano.
Qui non posso piu star conuien fuggire
Cosi facendo lassaren limpresa
Se in questo ponto hauesser a morire
Saria ogni fatica in vano spesa
Per hor son salui, i mi vo dipartire
Che per hor non ci veggo altra difesa
Se non fan qualche peccato mortale
Non posso fargli miei, ne fargli male
Ant. Qui vult venire post me ante omnia
Abneget semetipsum: & la sua croce
Tolga & sequita me con mente idonia
Come disse il Signor con humil voce
Con questo scudo contro alle demonia
Hauemo ad militar per ogni foce
Thi. Come hauem presa buona via di voglia
Che saluiam lalma & la corporea spoglia
The. Che goluppo e quel la! Lu. e vna borsa
Et piena di ducati: & e versata
Bar. qualche staffetta per tal via e corsa
El cinco con la borsa glie cascata
Thi. Non la toccate, tal visione ocorsa
E nuoua tentation gia preparata
Cominteruenne al baron santo Antonio
Fuggite presto i lacci del demonio.
Dia. Ah mal Thirintho mostri esser si pratico
Sia maladetto quella gierarchia
Dangeli, che gliha fecto in tal viatico
Cha fatta vana la tentation mia

Ma ti bisognara ben esser pratico
Ce li corro altrimenti, va via

Ant. Voglian star qui: Ihū. si si, questo tē piarso
Nouellamente al bisogno e apparso

Dia. Qui mi bisogna innanzi che saduczino
Tentarli forte, & mai abandonarli
Ecco gliunguenta: saduien me dispreżino
Proliaro tanto chi vengan gannarli
Forże, chal fin si pieghino, o si spezino
Sta notte di lussuria vo tentarli

Ant. Venite qua col nome del Signore
Tutti vinginochiate al suo honore.
Fratelli in christo sobrij hor vigilate
Chel demonio aduersario non vinganni
La notte el giorno ad simil guisa orate
Con le ginocchia ignude senża panni
Et per anchor gliocchi al ciel non alżate
Accio che Dio ci salui, & non ci danni
Et penitenti con gran deuotione
Questogni di sie la vostra oratione.

ORATIONE.

O Padre nostro che ne cieli stai
El nome tuo sia santificato
Chi venga al regno tuo ti degnarai
El voler tuo sie fatto in ogni lato
Et come in cielo, en terra ordinato hai
El pan quotidian a habbi hoggi dato
Dimitte i nostri debiti ad noi quale

Gli dimettiamo, & guardaci da male.

Saluatio Virginis.

Appresso anchor direte Aue maria
Piena di gratia con teco el Signore
Fra laltre donne benedetta sia
Col frutto del tuo ventre ad tutte lhore
Del ventre tuo IESV, o virgo pia
Ora pro nobis ciascun peccatore
Cosi a prego, o miseris solamen
Nunc, & in hora mortis amen, amen.

Dia. O Padre nostro che giun terra stai
El tuo buon corpo sia ben gouernato
Chi giur per Belzebu, se stenterai
Che di qua, & dila sarai dannato
Ad vencer questi nu ci aiterai
Che lhabito non faccino in mal stato
questi son homin pratichi & prouati,
Atti acquistar per noi & non pe fratti.

Ant. O Padre nostro che ne cieli stai
El tuo buon nome sia sanoficato
O dolci figlizo care sposa mai
Creduto harei di voi restar priuato'
Maligno di fu quel:chen mare intrai

Dia. Colui che te gli de se gliha tirato

Ant. Dio me gli de:lui me gli ha tolti anchora
El nome suo sie benedetto ognhora.

The. O Padre nostro ad noi si dispietato
Cagion che mia Virenia morta sia

Sel matrimon si fusse celebrato
I contento, & lei viue anchor saria
Dia. O, la belloration. The. Ho abagliato
I ero con la mente andato via
Dia. Oh se la dama fusse el paternostro
Non escirebbe tanto fuor del chiostro.
Luc. O Padre nostro che su stai ne cieli
Sial nome tuo santificato sempre
Mi sento adosso arricciar tutti i peli
Saduiene ad quel chio sui & son contepre
O empio destin mio, fati crudeli
Dia. Cosi del oration son bone empre
Luc. Ho abagliato: non so doue i mero
I ero gia volato col pensiero.
Thi. O Padre nostro che nel cielo stai
El nome tuo sia santificato
Quello che non debbe sser non e mai
Non si puo dir chi non habbia studiato
Ahi di crudel challa disputa andai
quanto fei mal. Dia. lassa sar sul peccato
Perche voglian saper piu del bisogno
Thi. Tanto abaglio allorar chio mi vergogno
Bar. O Padre nostro chel nel cielo stai
Sial nome tuo santificato, ahi lasso
quel asso rouinommi chio chiamai
Che ne vil resto, & mi mandò a spasso
Re chieder douenio: che sempre mai
Mi vēne primo, ouer andato. Dia. in chiasso
Giamai non volse limosine sare
Anzi ogni cosa si volse giocare.

Bar. Anchopio io a baglio grandemente
Am. Et io anchor a baglio. The. & io. Lu. & io
Thi. Noi non habiamo anchor fermâ la mente
Puo per ancol Demonio piu che Dio
Che gie erramo troppo mortalemente
Porre in altro chen lui nostro disio
Dia. I vi faro ben io entrar per luscio
Po meno portaro lanima el guscio.
Thi. E sottil cosa el demon del inferno
Lui a caua la mente: & fa errare
Dia. Haueæ troppo pieno el mio quaderno
Hor vi val poco pentiæntia fare
Luc. Strane imagination fra me discerno
Am. E lui, perche ci vuol far disperare
Col segno della Croce voi varmate
Che Dio ci aiutara, non dubitate.
Et non vabandonate dal impresa
Meglio e non principiar che non seguire
Da che trouato habiamo questa chesa
Mi piace el loco. Dia. Vene faro escire
Perder costor che vaglian si mi pesa
Am. Si vuol qual cosa trouar da dormire
Lucrino: & tu Theophil piu gagliardi
Andate. Luc. Si andian presto: et nó tardi.
Io mi ricordo donde noi passamo
Chio viddi certe felæ alla pianura
The. Io mi ricordo anchor che noi trouamo
Per la via quella Borsa: & la cintura
Luc. Mincresce ad me che noi non la pigliamo
The. Et ad me. Luc. Dio a mando tal ventura

Accio che meglio el bisogno facemo

The. Dial ver nu: so ben che hor la torremo.

Luc. Voliam veder se a fusse. Theo. Si bene
Manco di me so meglio hauemo andare

Luc. Eccola in buona fe Teophil viene
Questo e vn gran denar che voglian fare
Secretamente tenerli conuiene
Chi puo saper quel che ci puo incontrare
Piglia la felce tu, chio per far foco
qualche legnu sa corro per tal loco

Dia. Di cinque nho gia doi, pian pian brunello
Non e laiol si presto da tirare
Vo fare vn colpo che sara piu bello
O tutu e cinque, o non men impaccare

Ant. Ecco collor chan fatto vn buon fastello
Si vuol trouar qual cosa da mangiare

Thi. Radici: & herbe: & frutte ho qua ricolte
Chen questo bosco inuer e ne son molte

Ant. O ingrattaccio Dio venite ad cena
Sedete ad cerchio in nome del Signore
Per chont cosa che la terra mena
Vien di peccato, dite di buon core
Signore Dio che patente pena
In su la Croce, sol per nostro amore
Benedice tal cibi tutu quanti
In nomine patris: & filij: & spus sancti.
Sconte corpaccioi cibi deliati
Come asinel venuto ad pascer lherba

Dia. Eran pur meglio e pollastri stufati

Thi. Humiliati hora, o mia mente superba.

Dia. L'humiltà vuole star ne sotterrati
The. Così sascende in ciel con mente acerba
Dia. In ciel non ci può gir se non lucello
Scorticà chi mal regge lasinello.
Ant. Hor che cenato habbiamo, al oratione
Dio ringratiam che ci ha refettionati
Dia. Saria meglio hora hauere vn bel garzone
O la sua dama, & star bene abbracciati
Et doppo cena hauer per colatione
Confetti, marzapani: & pinocchiati
Ant. Hor qui sun questa felæ, & secco fieno
La placata quietæ pigliareno.
Dia. El letto sprimacciato era pur meglio
Ant. Eccò le nostre pompe v son redotæ
Dia. Seria meglio vbedire al mio conseglio
Luc. Io non ci posso dormire sta notte
Thi. Io anchor molto spesso mi risueglio
The. Ad me mi pare hauer gia lossa rotte
Bar. Glie sodo questo letto. Ant. Patientia
Bar. Più accetta sara la penitentia.
Dia. Ad chi vuole star mal son buon maestro
Ad fare in modo che stia male & peggio
Fu fatto per le fiere il loco alpestro
El dormir maledetto vo far quel chio deggio
Vo fargli increscer lo stato siluestro
Per fargli meglio: oh q̃llo el degno seggio
Vita da disperati, o saturnini
Le bestie in villa, in atta e cittadini.
The. Gia stauo tutta notte par le banche
Ad piedi le mura della mia defonta

Et mai come hor sentij lossa si stanche

Am. Far ben per Dio incresce, & fa piu onta

Luc. Ad me anchor doglian si forte lanche

Chio fo vn grã voltarme. Di. eccola giõta

Luc. O Dio ad far le guardie le stemane

Stata a dormire in terra come cane.

Thi. Et io che stano tutta notte a scriuere

Per guadagnare il pallido metallo

Mai mincrebbe quãto hor si forte elviuere

Bar. Io a giocare, o far qualchaltro fallo

Mai mi rincrebbe: & hor nõ posso viuere

The. Tu pari vn zaffaran tanto sei giallo

Bar. Da vn vespero ad laltro gia stacuo

Senza affanno ad giocar: mai mi mouetto.

Am. Pur non dimanco non vabandonate

Conforto et speme in Dio si vuol pigliare

Col core: & con la mente quel pregate

Che vi dia gratia di poter durare

In ciel mai non arriua chi non pate

Dia. Non senza scala & ale da volare

Am. Prouiamo di dormire in pace vn poco

Voltate i piei se vi fa freddo al foco.

ATTO QVARTO.

Diabolus: Lenzarus: Leno: Loretta puella:
Anthiopio: Lucrino: Theophilo:
Barbinus: Tirinthius
interlocutori.

Lea. Loretta mia: noi siamo smarriti
Et non so per tal bosco oue nandiamo
Vn tratto della via ne sciamo vsciti
La luna e cola: & lume non vediamo
O Dio, ol diauol conuien che ci aita
Lore. Ecco vn me qui che dorme, caminiamo
Dia. Qui chi borbotta. Lor. amici. Le. cõtadino
De insegnaci qual sia el buon camino.
Dia. Mero messo a dormire chi ero stanco
Di poco passato era el mezo giorno
Lea. Ad noi anchor ce venuto el di manco
Et hor siamo smarriti in tal contorno
Dia. Attrauersate qui per questo ranco
Non e secur di qua landare a torno
Io voglio starmi qui fin domattina
Lore. Io veggio vn luminel. Lea. o si camina.
Vedian che cosa sia tal luminello
Lore. Fra me mi penso che saran pastori
Drento nuna chiesacca guatta e quello
O Dio in che ridotti i mia amori
Lea. Veggo per la fessura vn fratacello
Lore. Se vuol chiamar che saran Romitori
Lea. Che sia femina mia non si vuol dire
Ma mia sposa. Lor. hor su saragli aprire.
Lea. Laudato Dio. Ant. In silentio ognun stia
Chel mal nimico a viene a tentare
Lea. O serui di Dio Padre, o gente pia
Apriteci. Ant. Lassate ad me parlare

Lea. O ſerui di IESV. Ant. Aue maria
Lea. Con eſſo voi poteua alloggiare
Ant. IESV, queſto el Demonio al oratione
Ricorrite fratei con deuotione.
Nimico ſe del humana natura
Lea. Non e ver: ſon ſmarrito, ad caſo vegno
Ant. In nome di IESV, mala ſciagura
Partite per virtu di queſto ſegno
Lore. Non ſiam pur come voi di Dio fattura
Ant. Vade male Sathan nel eco regno
IESV, IESV: orate fratei miei
O IESV bone miſerere mei.
Lea. O Spoſa cara noi ſiamo impacciati
Lore. Eh non a fare qui piu ſtipidire
Di carne & doſſa da Dio ſian creati
Come voi, deh per Dio vi piaccia aprire
Ant. Per la virtu de ſanta & de beata
Io vi ſcongiuro a deuiate dire
Chi voi ſete. Lea. chriſtiã. A fede puo darne
El tutto ſe ſon ombre, o doſſa & carne.
Non ſon demoni, in ſomma aprir poſſiamo
Thi. Pericol e che non ſien malandrini
qui dunaltra cuſtodia vigiliamo
O Dio ſocorre a i tuoi frati meſchini
Ant. Che ſiarmi a prendoui nhauiamo?
Che voi non ſiate ladri, o aſſaſſini
Lea. Sopra la fede di leal ſoldato
Smarrito ad caſo ſon qui capitato.
Luc. Apre non dubitar laſſa ad me fare
Pigli ciaſcun vn buon pezo di legna

Chi e quil Lea. Amia. o frate non mi dare
Che ſia chriſtiá: q̃ſta e mia ſpoſa e pregna
Luc. Eca altri cõ voi. Le. no. Lu. laſſali autrare
Lor. O ringratiato ſia quel chen ciel regna
El qual la buona ſera ad tuta dia
The. Buona ſera, & buon anno: qual tu ſia.
An. Chi ſete voi venuti in tal deſerto
Lea. Son Bologneſe. An. Et v vai. Le. ad Pauia
Sommi ſmarrito in queſto boſco incerto
An. Et hai cenato Lea. Si a lhoſteria
An. qui vi ponete a dormire al coperto
Et ambe dui vi ſtate in compagnia
Et noi di qua: farete penitentia
Queſta notte con noi. Lore. O patientia.
Lea. Hauiamo hauuto vna paura magna
Noi a ſmarrimo chera colco il ſole
Et tutta notte con la mia compagna
Sian giti errando: & hor come Dio vole
Sian capitati qui alla campagna
Thi. Dormite non ci fate piu parole
Che ne douete hauer biſogno. Lor. & bene
Son ſtraca, & parmi hauer rotte le rene.
Luc. queſti denari in fe di Dio ſon molti
Metterebbeno al mondo ogni fallito
Coſtoro ad non gli torre furno ſtolti
Sempre al denar ſi vuol tener linuito
Che male, & ben puo far chi nha raccolti
Doman con eſſi me ne ſaro ito
Et non nhara Theophil altramenti
Mentre chio gliho chi vuol ſtenture ſtenti.

E *son pur begli: che ben haggia il primo*
Che gli trouo: questi allegrano el core
Per me desser Romito piu non stimo
Io mi voglio hor qual prie far grá signore
Hor fuso riponangli, & vn po dormimo
Non e pero caduto nissun fore
La mena hor cho denar torna animosa
Danar: che per danar fassi ogni cosa.

Dia. *questa sara sta notte la vittoria*
Escha sara costei, glihami: & la rete
Alla prima battaglia haro la boria
Vo chabbin domattina vnaltra sete
Li voglio al mondo costoro in galloria
Fra glialtri homin da ben chi ho in quiete
El villan nasce al stento, al dispiacere
I santa a Dio, ad me chi vuol godere.

The. *In fede bona che costei e bella*
La carne gia mi da perturbatione
La mi par proprio mattina stella
Vn bascio gli vo dare. Dia, per diuotione

The. *Io prouerrei anchor se tien la sella*
Costei mi fa ingrossar la contritione
Le latte: et sangue. Dia. et biá cosú cascio

The. *Io non mi terrei mai di dargli vn bascio.*

Am. E *pur bella costei: voreila amica*
Io gli vo dare vn bascio. Dia. glie da fare

Thi. *Costei simiglia vna mia dama antica*
Chio amai gia in Perugia scolare
La sua bellezza: el ricordo mentrica
Io ho dispostо volerla basciare

Bar. O bella cosa certamente e questa
Le vo basciar se nandasse la testa

Dia. Hora gliho tutti, me ne posso andare
La mediana per se puo hora fare.

Ant. Che hai tu fatto. Bar. O sapete ho mirato
Costei mi par che gentil cosa sia
questo ribaldo qui adormentato
De suo parenti lha leuata via
Costei e figlia dun homo pregiato
quanto che nhabbi tutta Lombardia
Et so chi le. An. dil ver. Bar. costui lha tolta
Et da poltro la mena cosi inuolta.

Ant. Io ho veduto che tu lhai basciata
Bar. No, mi chinai, per veder ben chi era
The. Come chel mha la mente trauagliata
Tu hai visto me, & io te. Ti. o bona sera
Bar. Et voi anchor misser gia assaggiata
Lhauete: e saporita questa pera?
Ant. Hauiate patientia se vaggraua
Cinque gia presi siamo a vna fiata
Lea. Et facciui el bon pro ad tutti quanti
Ma non vi corrucciate fraticelli
Tutti quanti a vn modo saren santi
Lupi rapaci col viso dagnelli
Luc. Che hai tu matto? non credo ti vanti
Dhauer cosi ingannato e Romitelli
La penitentia che interrotta hauemo
La farai tu, & costei apparemo.

Eccoti

Thi. Ecœci rotti & volti dal ben fare.
O, Dio del cielo hora aitaci tu
qui ci bisogna, o bere, o affogare (hor su
Che volen fare? The, amazial. Lu. bene e,
Lea. La vita ve dimando, Luc. o, voi brauare?
Lea. Vo far quanto volete? Luc. Come fut
Spacciati presto, dica come, & quando
Costei tollesti. Lea. Io mi vi raccomando.
Costei dun gentil homo innamorata
Spesso di casa sua esciua fore
Ad mezza notte essendo in villa andata
Come e vsanza: & io nhebbi sentore
Et coi medesmi œnni lho ingannata
Per forza l'ho leuata al sua signore
Et qui mha hora el mio peccato giunto
Luc. E vero. Lor. Come ha ditto di bel punto.
Ant. Tienlo bene: voi altri qua venite
Inteso hauete il tristo el nouo cuento
Se volete esser Romiti, seguite
Per me durar non posso ad tanto stento
The. Ne io. Bar. ne io. Ti. se voi non vi sentite
Atti ad seruire a Dio, me sol qua drento
Lassarete, & costui menate via
Acio che non mi fesse villania.
Ant. Vien qua Lucrino: & tu come ti chiami
Lea. Leazar del Demonio seruo stato
Trentanni apunto, fin che nei legami
Cosi come vedete mi son dato.
Ant. Se tu compian la vita come brami
Con esso noi vuoti essere accordato

Lea. Si bene & mai trouaste el piu fedele
Ant. Et cosi giuri? Lea. Si alleuangele.
Ant. Perche tuttauia, eravan dispersi
Homin da beu & facemo Romiti
Usi a star ben con cibi delicati
Di miglior cose sempre ben forniti
Perche non sian nei disaggi alleuati
Non curanza a star con tal partiti
Et totalmente disponian partire
Che in ogni loco a Dio se puo seruire.
Al mondo noi vogliamo ritornare
Et retentar di nuouo la fortuna
Quando con noi ti vogli accompagnare
Puoi: ma costei la voglian noi per vna
Guarda di non ci hauere appalesare
Se hai char la vita per cosa nissuna
Lea. Non vi conuien di nulla dubitare
Che quanto voi volete son per fare.
Ant. De compagni miei dolci, Leuangelo
Dice che a doi signori e mal seruire
Quel chio vo dire intendete a vn pelo
Chi non se ne rencora puo venire
Et so che quando non rouini el celo
Denari haremo: ondio me vo partire
Luc. Io vo venire. Bar. Et io. The. & io anchora
Thi. Et io sol rimarro. Ant. Nella buonhora.
The. Et queste coppe. Ant. Cauiancele. Lu hor su.
The. Ecco la mia. Bar. Et la mia anchor qui
Ant. Messer Thirinteo, pigliale tu
Che noi te le lassiam, vedile li

Thi. Poco zelo di Dio, questo in voi fu
Luc. Lhauean seruito vna notte, & vn dì
Che ue parso millanni: tu che poi
In pace resta, & prega Dio per noi.
Ant. Gia Laurora surge al Oriente
Et leuate e la stella mattutina
Caminiam via chel frenguel gia si sente
Et la ghiandaia, ouer scotta marina
Tu come hai nome? Lor. Loretta dolente
Che mai non fusse nata si tapina
Ant. Vien tu anchor di quel che noi potremo
Compagnia bona tutta ti faremo.
The. Si al corpo di Sisto alle mie coste
Starai la notte con meco a dormire
Luc. Theophil fai el conto senza lhoste
Hai poca discretion, cel vo pur dire
Bar. Non fate fra voi due si larghe poste
Chio la voglio coftei al mio seruire
Ant. Nol credo io. Luc. La vo mi. The. la vo pur (io
Lea. La sara mia puttana viddio.
Lor. Compagni homin da ben non commbattete
Et non fate question per mio amore
Chio son per seruir tutti se volete
La notte el giorno, ad tutte quante lhore
El tempo e longo ve ne sattarete
Si che non fate piu fra voi romore
Luc. Ah puttana del ciel, lei dice el vero
Mostra ciascun di noi esser leggiero.
The. Io sento vn tamburin compagni cari
Pensate ad altro, chaggi al soldo andremo

Tamb. El Re di Franza hoggi dara denari
Luc. Se ne vuol dare ad noi prenderema
Tamb. Si dara ben: vegni con mi del pari
Luc. Va innanzi che di drieto vegnirema.

ATTO QVINTO.

Diabolus solus inquit.

A dispetto del ciel che ci martoria
Hebbi pur io di costor la vittoria.

Nol dissi chio gli harei, tho questi fichi
A onta sua, scorno, & disonore
Non mi curo quel sol per Dio mendichi
Danimo poco, & di manco valore
Gente vili voglian per nostri amichi
Che peccan mortalmente ad tutte lhore
Et fan glialtri peccar, poi in eterno
Lanime & i corpi lor gode linferno
Per me nen curo, & ne disgrato el celo
Sta pur su tu, chio sto qui volentiere
Gomphia pure i dapochi col tuo zelo
Chio non li cur, ben chio gli possa hauere
Per la cucchia enerare prima il camelo
Chel rico: & pero io gli fo godere
Gli animi generosi, immensi, & degni
Li voglio al gouernare Imperij & regni.
Dio ordino per le parti inuisibili
Con gliangeli i triumphi su celesti

Et io pe mici li stati si terribili
Al cui seruino aduien pronto mi presti
Et lor shan fatti subditi, & vinabili
Rustia & gente alle fatiche infesti
Et col suo instinto vincon tutti quanti
Et non curon ne Christo, ne suo santi.

Finita la cõmedia di cinque disperati.

Comincia la cõmedia intitolata la Nencia.

Incõmincia Tonino.

SE la fortuna dessi le ricchezze
Ad chi saprebbe star lieto & sguazare
Io so chio mi staren delicatezze
Ma sio son nato qua per essentare
Non bisogna chio pensi allaltrui stato
Che sarie vn bel volersi disperare
Forse che lesser mio desiderato
Debbe esser da qualcun chen peggior grado
Chognun cerca cambiar che tristo lato
Io lo cognosco ben chel parentado
Non si cõfa, cagion sol cho son povero
Ma questo sol qualche cerro di rado
E me rimasto pur qualche ricouero
Io ho pur casa, vigna, & possessione
Doue ogni di le pecorelle annouero

Glie ver chio non posso ire a processione
En calze come gl'altri, en giubbarello
Habbimi solo in questo passione
En cambio ci godremo vn bello agnello
Ouero vn caprettin grasso al cestone
Al fresco duna quercia in sul mantello
Et poi sonando anchio el mio cicerone
Certe calate & balli alla moresca
Cantando misurato & con ragione.
O, si thauessi la mia Nencia fresca
Fatto tho domandar col foglio bianco
Di el voglia questo fatto mi riesca
Tu mi fai consumar, mi vengo manco
quel dì chio non ti vegho vn anno inuecchio
Et di seruirti mai non sarei stanco
I mi guardai pur dianzi in tollo specchio
Et parueni anchor esser bel garzone
Et di farmi piu bello i maparecchio
Et se tu mi vuoi bene tu hai ragione
Chio ne vo tanto ad te caro mio bene
Chio non posso portar tal passione
E mi par qua veder chen contra viene
El mio caro compar: che buone nuuel
Trami fuor di pensier, trami di pene.

Cõpa. Ben trouato Tonin. Ton. Siel ben venuto

Cõpa. I tharo fatto forse vn po aspettare
Perche con tedio qua fui ritenuto
Da vn che mha voluto mezzo dare
E mha brauato & detto villania
Et nel parturmi fece vn gran tagliare

Dicendomi che lera tirannia
La mia, volergli tor la dama chiesta
Et disse mi cauerebbe la pezza.
Tom. Vedrai che cosa nuoua sara questa
Io son disposto, vada al fin che vuole
Di dargli come il trono in su la testa
Ma rispondemi vn po quattro parole
Che e della Nencia? come van le cose?
Cõpa. Et che le ti vuol ben come alla suole
Sua madre vnambasciata hoggi mimpose
Chio ti dicessi che tu stessi lieto
El padre accõsentì che e non rispose.
Tom. Compar de non piu la, stacemi cheto
Non ragionate piu chio vegho quello
Chi furo douentare hor mansueto.
Falle. Che tu fiel mal trouato ladroncello
Et spia, traditor, faccia a pallotola.
Cõpa. De tu mhai stracco a rompermi el cerueello
Tu debbi gliocchi hauere alla ciciuola
I tramo el parentado per te solo
I lho fatto per te, le tua er dreteola
Tom. Dunque son io compare vn romaiuolo
Al nome choggi di fusa ad Bologna
Non voglio esser tenuto vn assiuolo
Io son disposto di grattar la rogna
Ad te compar come disse Mellieri
Che cosi gouernarmi mi bisogna.
Falle. He tu Tomin recato dua panieri.

Tom. I thol malanno
Recato ad œ Fallera
Et œuroti sta sera
El paʒo della œsta.
Falle. Vedrai la bella festa
Tu mi vorrai brauare
I non farol compare
Che ti riguardi.
Tom. Sarai el foco che ardi
Che œsa e riguardare
I ti faro ficœre
La lingua intor vn œsso.
Villan nato di messo
Falle. Et tu nato di quoco
Giotto, vile, & da poco
Merendone
Falle. Do nato di poltrone
Guerciacao, porco bieco
Che a combatter œco
Mi vergogno.
Falle. Becati questa pugno
Tom. To questa baffonata
Bestia matta impaʒata
Ladroncello.
Credeui chel manœllo
I mi lassassi torre
Cop. O Nencia, Nencia corre
Ecchu ʒuffargli pure.
Tom. Tu hai le tua œsture
Che non sono spinate

Con dua altre ma ꝛate
Te le ſpiano.
Cõp. Viena a por tu la mano
Chun ſolo non puo tenere
Von graſſereal fere
Della condeninagione.
Vedian chi ha ragione
Et chi di voi la vuole
Di poi in quattro parole
La coſa acconcio.
Toni. Ancho pur tu ſe ſconcio
Cõp. Oime tu mha morto
Toni. I non tho fatto torto
Nen. Tonin non fare.
Toni. Tu mi puo comandare
Cara Nencaꝛa mia
El mio quor ſol deſia
Di ſtar teco dua hore.
Nen. Tu hai commeſſo errore
A dare al tuo compare
E non ſi vual menare
Le mani al primo.
Falle. Hora io non eſtimo
Piu el viuere, el morire
Tonino io tho a dire
Che le mien preſa.
Senꝛa farne conteſa
Eccola qui lei el dica
Che Dio ti benedica
Cara ſpeme.

Toni. Ve chel poltron non teme
Nen. Hor su, guardal compare
Il vegho stralunare
Aiutian lui.
Et poi qui con costui
Vedrem chi habbia el torto
Cóp. Oime chio son morto
Nen. Va chiedegli perdono.
Toni. Compare i so chio sono
Tal volta sbalestrato
Habbi per exausato
Mia pazia.
Sio fea villania
Falle. Costui e pazo, o signe
Et sempre auoe o tigne
Et fu come el paiuolo.
Toni. O nu sel bel figliuolo
Infin chio non tamazo
Non usciva mai el pazo
Della testa.
Nen. Hor su che cosa e questa
Cóp. questo e vn tristo giuoco
Nen. De sedian qui vn poco
A ragionare.
Et giudichi el compare
Chi mi proffera meglio
Colui marito peglio
Et fia mio sposo.
Con patti chal mio toso
Se gli faci le spese.

Cóp. Tu hai Nencia leuata vna quistione
Tral mio Cmpar, Tonino, & qui Fallera
Che tu merita tre delle corone.
Di certo e fama cauano sta fera
Tanta stiza e fra lor chognuno scoppia
Et ciascun di volera fi dispera.
La tua magnificentia si radoppia
Ad far fra dua nimici far la pace
Tutto e chel tuo sapor ciascuno alloppia.
Tu non se nata di fera rapace
La chiara esperientia el dimostra
Che lo stare inimica a dispiace.
Toni. Giudica dunque tu la quistion nostra
Noi ti diren chi piu di noi sa fare
Et quel che e piu maestro allarte nostra.
Nen. Fallera e tocchа ad te a cominciare
Falle. Larte mia propia e lauorar co buoi
La prima e questa chio volsi imparare.
Et se ogni cosa dir vol qui fra noi
I so vangar, zappare, & colla scure
Ad mannar delle legnia, & far vassoi.
Io so fare vno arato & vna bure
Vna cauichia, el buco col suchiello
Et alle serpe so vechie paure.
Io mi so ricuciare el mio mantello
Et so le calze ad ago, & so nassare
Et per ricolta tutta el gran cruello.
Ti faro Nencia sempre triomphare
Io canto al fuoco, ballo, & so scambietta
Et so la Citeretta trempellare.

Tu non vedesti mai piu be rispetti
Da fare innamorar le stelle,el sole
Dimentacai chio so fare e deschetti.
Tu non vedesti mai el ben che mmuole
Vn agnellin chel di dietro mi meno
Ma che bisogna far tante parole.
Tu sai sempre chi hol mie granar pieno
Di grano,biade, et vendo anchor del vino
Et tengo ognhor la borsa piena in seno.
Io cauo tal semmana vn bel fiorino
Di legnia chio vo ad vendere al mercato
Et sonne masserita del quattrino.
Nen. Io son contenta stare al giudicato
Et perche a Tonin non vho far torto
Io vo che edica que lche gliham parato
Che e me lo par veder gia me?o morto.
Tom. Tu mi conosci bene
Et sai quel chio so fare
I non ti vo frappare
Nencia mie cara.
Tu sai che ognun ara
El ?appare,el vangare
Tu sai chio lo so fare
Che le mia arte.
Nen. Io non vo pigliar parte
Et far vo buona cera
a Tonino,& Fallera
Et stare a detto
Et quel chio vi prometto
I vi voglio asseruare

Et non vi vo mancare
In cento alcune.
Resta contento ognuno
Chio vegho chel compare
Pensa di giudicare
Et fare accordo.
Cóp. Se bene io mi raccordo
Tonino en gran donitte
Di bella masseritia
In panni lini.
Di poi esua vicini
Gli vogliano vn grã bene
Et di lor sempre tiene
In man danari.
Et e fra nostri pari
Assai ben reputato
Et ha gia meritato
Vacche & troie.
Falle. Tu archi troppe noie
Non tanto in la entrare
Attente a giudicare
Di chi sia Nencia.
Nen. Non vedi che e comenda
A dire el suo parere
Et ti vuoi gia vedere
La cosa rotta.
Tom. O diauol che e borbotta
Accorda i questa forma
Chi vo che costei dorma
Meco vn mese.

Et lui facci le ſpeſe
Et tenghiſela el giorno
Poi che glha fatto el forno
Faca el pane.
Falle. Mi brulian le mane
Se non che tu ſe in meʒo
E farebbe ſpoleʒo
bruttarello.
Toni. Io ſon di te piu bello
Corpo pien di conigli
Vuoni che queſti gigli
Si ſtien fra quelle ſpine
Cóp. Hor ſu ponete fine
Chio vo ſententia dare
Et voni contentare
In parte al meno.
Falle. Hor ſonio tutto dallegreʒʒa pieno.
Cop. Giuratemi qui ſu contenti ſtare
A tanto quanto in queſto caſo dico
Chio vo queſta ſententia giuſta dare.
Toni. Che mi poſſa portare el mal nimico
Falle. Chio poſſa hora ſcoppiar ſiò ne ſauello
Anchio ſarotti ſempre vn buono amico.
Toni. Et io Compar terrotti da fratello
Et ſoti largamente hora vn preſente
Tho chio ti vo donare queſto mantello.
Cóp. Et io lacetto & ſonne aſſai gaudente
Nen. Et io liberamente vi prometto
Di ſtare al giudicato patiente.
Cóp. Eccho chen due parole hor te laſſeto

La Nencia si sfia el giorno con Tonino
Et ruzi & scherzi, & fuca buona cera
Io vi vo metter questa volta el vino
Di poi la notte cenghilal Fallera
Falle. Tho chio ti vo donare vn bel fiorino
Et vota riflorare a primauera
Nen. E glha ben detto, questo assai mi piace
Siate dacordo, & voi reflate in pace.

FINIS.

Stampata in Vinegia per Giouámaria Pinardo.
Nel anno M D XXVI. del
Mese di Setembre.

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
576/4
TORINO